Bernard Vouilloux, *Julien Gracq. La littérature habitable*

[stefano genetti]

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8373>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8373

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 210

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

[stefano genetti], «Bernard Vouilloux, *Julien Gracq. La littérature habitable*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8373> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8373>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Bernard Vouilloux, *Julien Gracq. La littérature habitable*

[stefano genetti]

NOTIZIA

BERNARD VOUILLOUX, *Julien Gracq. La littérature habitable*, Paris, Hermann, 2007 («Savoir: Lettres»), pp. 149.

- ¹ In questo suo volume, il quarto, su Gracq, B. Vouilloux raccoglie – rivisti, aggiornati, ribattezzati – quattro articoli risalenti agli anni ottanta: *Le Tableau dans la crypte*; *Gracq: du récit au livre*; *Sens arrêté, sens redoutable: vers une poétique de Julien Gracq*; *Une poétique des lieux: la forme de l'Italie*. Pur moltiplicando i rimandi intertestuali e mobilitando l'insieme di un'opera della quale ripercorre l'evoluzione tra temi e stilemi, tra testi continui e discontinui e della quale sottolinea la coesione, l'A. privilegia qui i libri che compongono il «cycle des lieux» (p. 13): *Les Eaux étroites*, *La Forme d'une ville*, *Autour des sept collines* e *Carnets du grand chemin*.
- ² Dai fondamenti di un'onirica poetica dell'incarnazione, tesa a sacralizzare lo spazio letterario, rinvenuti tramite una «lecture décryptante et palimpsestuelle» (p. 53) di un passo tratto da *Un beau ténébreux* (*Le Lieu du sens*, pp. 31-57), si procede verso la decomposizione e ricomposizione del territorio italiano, verso, ad esempio, la mappa di una Roma parcellare e lacunare, composita e irrespirabile (*La Forme du lieu*, pp. 105-137): oscillante tra l'ampiezza e la saturazione del periodo e l'annotazione folgorante, il fraseggio minimale – tra Chateaubriand e Sten-dhal, modello di *délié* e di *désinvolture* –, la scrittura avanza per sovrimpressioni e, tra geologia e urbanistica, riconfigura i paesaggi attraversati e filtrati dalla memoria affettiva, storica e culturale, artistica e letteraria. Nei due saggi centrali, un'indagine paratestuale sui titoli tematici o rematici e sulle indicazioni generiche o modali – *roman*, *conte*, *nouvelle*, *histoire*, *récit* – cui Gracq ricorre per designare racconti propri o altrui, evidenzia la predilezione per il termine *livre* inteso e come opera compiuta e come progetto in divenire (*Du récit au*

livre, pp. 59-80). Una visione del fare letterario, questa, incarnata dalla pratica incoativa del frammento in quanto non unità autarchica, bensì polo magnetico e componente di un tessuto connettivo che dà luogo a un percorso di lettura tra i margini del libro frammentario, dominato da metafore organiche, respiratorie e circolatorie, meccaniche, gravitazionali ed energetiche, voltaiche (*Du récit au fragment*, pp. 81-105).

- 3 Dal luogo testuale della rivelazione letteraria ai luoghi testualizzati, vissuti e immaginati, letti e scritti, una topografia si disegna che è a un tempo *topique* et *graphie* poiché articola «être-dans-le-langage et être-au-monde, être-au-monde-comme-un-langage» (p. 107). Nella bella Introduzione, *La Forme d'une œuvre* (pp. 7-29) viene interpretata alla luce del principio formulato da Hölderlin e chiosato da Heidegger: «Habiter poétiquement la terre» (p. 11). Questo principio rende il mondo abitabile e fonda il «faire-monde» (p. 19) dell'opera, assicurandone, per lo scrittore prima come per il lettore poi, l'intima abitabilità.